

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetticomo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535422
www.architetticr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architetticr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria, informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
infomantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
fax: 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisonndrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

• **Fondazione Enac Lombardia – C.F.P. Canossa: richiesta di rappresentante dell'Ordine per esame finale del 26 marzo 2010**
Corso Cened n. 457 – **Certificatore Energetico degli Edifici**
Il Consiglio ha deliberato: Sergio D'Asta

Incontri

• **È il progetto**
Conversazione con Cino Zucchi organizzata da: De Carlo Infissi, in collaborazione con le riviste "Abitare" e "Costruire"
25 marzo 2010
Sono intervenuti: Cino Zucchi, Maurizio Favalli, Nicola De Carlo

Secondo incontro promosso dalle riviste "Costruire" ed "Abitare" presso la sede dell'Ordine sul tema del progetto e materia. Il saluto agli ospiti viene da Maurizio Favalli, direttore della rivista "Costruire", che presenta brevemente lo scopo di tali incontri: indagare sul come i progettisti si rapportino ai materiali con cui lavorano.

Dopo l'incontro con Cibic stasera è Cino Zucchi che illustra il suo rapporto con la progettazione e i materiali in essa impiegati.

La parola passa a Nicola De Carlo, titolare della omonima ditta che produce serramenti prevalentemente in legno lamellare, investendo parecchio nella ricerca costante di nuove tecnologie e cercando il dialogo con gli architetti per venire incontro alle loro esigenze estetiche. De Carlo sostiene, infatti, che, se fosse la produzione industriale a comandare il mercato, l'azienda sarebbe finita. Da quando nel 1990, Nicola De Carlo è subentrato, insieme al fratello, al padre nella conduzione dell'azienda il loro obbiettivo è diventato il progresso delle tecnologie prodotte per venire incontro alle sempre crescenti esigenze estetiche dei progettisti, alla maggior durabilità nel tempo del prodotto e alle qualità di *performance* richieste da normative in continua evoluzione.

L'impiego del legno deriva da una scelta pressoché casuale



all'epoca dell'origine dell'azienda mentre ora viene condivisa pienamente anche per motivi di sensibilità ecologica: il legno è infatti contenitore di CO₂.

Riagganciandosi al discorso della qualità che dura nel tempo Cino Zucchi, prendendo la parola, cita Cartier che, a proposito dei suoi *collier* e gioielli disse: "la qualità rimane anche molto tempo dopo che il prezzo pagato è stato dimenticato". Effettivamente è vero ma, si chiede Zucchi, quanti di noi sono disposti a pagare di più per una cosa bella che dura nel tempo?

Riscontriamo ciò quotidianamente in cantiere dove l'architetto spesso è visto solo come colui che vuol far spendere soldi al committente. L'architetto per il committente è prezioso quando mette un timbro sui disegni e lo rimane finché non arriva l'autorizzazione edilizia, dopodiché viene visto (fortunatamente non sempre) come colui che presta attenzione a dettagli forse inutili e a una cara qualità estetica.

Prosegue Zucchi con un'*excursus* molto breve nel passato dove la dicotomia tra forma del materiale e forma dell'architettura ha creato la storia dell'architettura stessa in cui il materiale è un mezzo di espressione. In architettura c'è sempre stato un conflitto tra la voglia di scolpire e la resistenza del materiale.

Il Moderno hai poi complicato le cose in tema di materiale e architettura; e qui Zucchi ricorre nuovamente alle citazioni: Walter Benjamin si chiedeva quando gli oggetti ci mostreranno nuovamente ciò che in essi appartiene alla natura mentre Paul Valéry in *L'homme e la coquille* confrontando la perfezione della conchiglia con la produzione umana esalta la possibilità dell'uomo di scegliere la materia e la libertà di sbagliare.

Il mondo moderno tenta di dare forme nuove ai nuovi materiali: troviamo Mies che tenta di fare in cemento armato i suoi famosi

pilastrati a croce in ferro, mentre Nervi progetta architetture più organiche, dalle forme quasi animalesche. Adolf Loos infine dichiara che il legno si può dipingere di qualunque colore tranne che color legno come le calze delle ballerine che possono essere di qualunque colore tranne che color carne.

Arrivando alla nostra contemporaneità, Cino Zucchi sostiene che siamo ancora degli assemblatori di elementi costruttivi, che a volte facciamo addirittura fatica ad assemblare per poter essere fedeli al committente e al paesaggio in cui si collocano le nostre opere. L'architettura contemporanea utilizza i rivestimenti che rappresentano la pelle dell'edificio; una pelle divenuta molto leggera rispetto al passato, mentre la forma (citando questa volta il pittore tedesco Füssli) si trova per caso ma si ottiene per scelta e la naturalezza richiede molto mestiere. Infine una domanda sulla durabilità dell'architettura e della materia: "teniamo presente", dice Zucchi, "che madre natura prima o poi si riprende tutto". Parentesi dolce-amara della serata quando dal pubblico arriva una domanda esplicita, indirizzata a Zucchi, sulle difficoltà della professione che sono solo in parte filtrate nella bella chiacchierata: Cino Zucchi, senza abbandonare la sua consueta ironia, spiega che gli architetti sono quotidianamente in trincea, con le mani legate dal tempo, dai soldi e dalle certificazioni. Oramai gli architetti devono solo assemblare usando, purtroppo, soltanto margini di libertà. Il *marketing* e l'*ecologia* stanno iniziando a diventare un problema; solo un esempio su tutti: i materiali utilizzati per i rivestimenti a cappotto prima o poi andranno anche smaltiti e più un edificio è isolato più si isola anche dall'ambiente che lo accoglie.

L. T.



a cura di Francesca Patriarca

Proroga dell'efficacia dei Piani Regolatori Generali comunali PRG (L.R. 5 febbraio 2010, n. 7 – Collegato Ordinale 2010)

La legge ha apportato modifiche alla L.R.12/2005 e alla L.R.13/09. Queste riguardano la proroga dell'efficacia dei Piani Regolatori Generali comunali (PRG) fino al 31 marzo 2011 per tutti i comuni che non hanno un Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato: questi continueranno ad attuare le previsioni dello strumento vigente, fatta salva l'applicazione delle misure di salvaguardia del PGT, se e quando adottato. I comuni che al 31 marzo 2010 non avranno adottato il PGT (esclusi i comuni interessati dalle opere essenziali di Expo 2015) non potranno attivare le seguenti procedure:

- Varianti e piani attuativi in variante ai sensi della L.R. 23/1997 (Art. 25, commi 1 e 8 *nonies*, L.R. 12/05);
- Piano dei servizi in attuazione del PRG vigente (Art. 25, comma 1, ultimo periodo, L.R. 12/05);
- Accordi di programma di valenza locale (Art. 34 D.Lgs n. 267/2000);
- Programmi integrati di intervento non di rilevanza regionale (Art. 92, comma 8, L.R.12/05);
- Varianti di perfezionamento (Art. 25, comma 1 bis, L.R. 12/05).

Rimarranno attivabili le procedure di varianti urbanistiche connesse allo Sportello unico per le attività produttive, alla programmazione negoziale di valenza regionale (sia attraverso Accordi di programma che attraverso PII), nonché le varianti ex L.R. 23/97 finalizzate alle opere di interesse pubblico, di carattere sanitario, socio-sanitario, assistenziale o sociale.

Modifiche riguardano la seconda parte della Legge (Gestione del territorio) e in particolare il Titolo 1 "Disciplina degli interventi": per creare le condizioni necessarie all'integrazione dell'informazione territoriale (*database*

topografico) con quella catastale e per il loro aggiornamento, sono stati modificati gli articoli 35 (Permesso di costruire) e 42 (Denuncia di Inizio Attività). È stato introdotto l'obbligo, per il titolare del permesso di costruire o per il progettista (in caso di DIA), di presentare al comune gli elaborati per l'aggiornamento del *database* topografico e della certificazione energetica dell'edificio unitamente alla richiesta di variazione catastale e in forma digitale, secondo le modalità che verranno definite con successivo provvedimento della Giunta Regionale.

Per quanto riguarda il contributo di costruzione in aree agricole (Art. 43, comma 2 *bis*) è introdotta una norma che istituisce un fondo regionale per gli interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità da realizzarsi con gli introiti dei costi di costruzione maggiorati e con altre risorse. La Giunta Regionale dovrà definire le modalità di applicazione e di gestione del fondo. Un'ulteriore modifica introdotta dalla L.R. 7/10 è l'integrazione all'Art. 4 della L.R.13/09 (Legge per il rilancio dell'edilizia) con la possibilità di realizzare gli interventi volumetrici generati dai quartieri E.R.P. anche al di fuori degli stessi, nelle aree previste dall'Art. 25, comma 8 *sexies*, della L.R. 12/05 (comuni a fabbisogno acuto, critico ed elevato dal Programma regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica).

Governo delle acque Modifiche alla L.R. 12/05 (L.R. 22 febbraio 2009, n. 12)

La legge opera un'integrazione all'Art. 55 del titolo II della L.R.12 che detta norme in materia di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici attraverso la riscrittura dell'Art. 55 e l'inserimento di un nuovo articolo 55 *bis*. Già dalla modifica operata al nome del Titolo II, integrato con la dicitura "Norme per il governo delle acque e per la difesa del suolo nei sottobacini idrografici della Regione Lombardia", si intro-

duce il tema della prevenzione del rischio idrogeologico come governo delle acque, da intendersi come disciplina non settoriale, ma strettamente connessa al governo del territorio, in linea con il principio dell'integrazione delle politiche regionali e locali. Si individuano i sottobacini idrografici come ambiti adeguati per il governo delle acque e dei suoli.

I nuovi contenuti dell'Art. 55 evidenziano il *valore strategico*, per il Governo del territorio, delle attività regionali per il governo delle acque, la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici e si definiscono gli obiettivi nel quadro delle politiche europee e statali secondo i principi espressi nel D.L. 152/2006.

Questi gli obiettivi in sintesi:

- regolazione e orientamento degli usi e della gestione del territorio;
- prevenzione dei fenomeni di degrado delle acque e di dissesto idraulico e idrogeologico del territorio per un modello insediativo sostenibile;
- riequilibrio idraulico ed idrogeologico del territorio per garantire la sicurezza delle popolazioni e degli insediamenti attraverso eventuali misure di compensazione territoriale per le opere di rilevanza regionale di grande impatto territoriale;
- manutenzione degli alvei fluviali per garantire la sicurezza del territorio, favorendo la partecipazione attiva degli enti locali e degli operatori agricoli;
- riqualificare i corsi d'acqua del reticolo principale e del reticolo idrico minore.

Alle attività che deve esercitare la Giunta Regionale per ottenere gli obiettivi presentati nella nuova parte dell'Art. 55 si aggiunge la definizione di linee guida per la valorizzazione dei corsi d'acqua e di misure di indirizzo e coordinamento degli enti del sistema regionale allargato, naturalmente in riferimento alla pianificazione di bacino distrettuale del Po.

L'Art. 55 *bis* definisce i *sottobacini idrografici* lombardi del distretto del fiume Po come ambiti territoriali adeguati per il governo delle acque e dei suoli. Si tratta delle porzioni di territorio che, presentando caratteri di omogeneità per le dinamiche

delle acque, possono costituire unità territoriali di riferimento per impostare politiche per la sicurezza e riqualificazione dei fiumi lombardi.

Attraverso *progetti strategici di sottobacino idrografico*, da predisporre da parte della Giunta regionale, nel rispetto del piano di bacino distrettuale, in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati all'ambito territoriale, sarà possibile integrare politiche regionali e locali e raccordarsi con le azioni di interesse interregionale nella finalità di contenimento del degrado paesaggistico-ambientale e di valorizzazione delle acque e dei suoli. I progetti strategici di sottobacino idrografico dovranno svolgere l'importante funzione di integrare, alla scala di sottobacino, i contenuti relativi alla componente geologica, idrogeologica e sismica degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) e comunale (PGT). A livello di sottobacino sarà necessario individuare le priorità di intervento per l'assetto idraulico e idrogeologico e promuovere un sistema di manutenzione territoriale diffusa con le politiche regionali di sviluppo rurale e di forestazione.

Con la modifica all'Art. 55 della L.R. 12/05 si rafforza il ruolo di Regione nella pianificazione di bacino. Con i progetti strategici di sottobacino che potrebbero funzionare come "campi di azione" della pianificazione di bacino, sia che si configurino come proposta da assumere nella pianificazione di bacino/distretto, sia come suoi strumenti di attuazione, Regione partecipa alle strategie di governo delle acque e di difesa del suolo del bacino/distretto nazionale. Con l'adozione di linee guida per la definizione e caratterizzazione dei progetti, per la regolazione dei processi di condivisione dei soggetti istituzionali e sociali interessati, e per la loro approvazione, la modifica di legge completa il quadro delle attività della Giunta finalizzate alla promozione dei progetti strategici.

F. P.